

Rigenerazione dei beni confiscati alle mafie

Ultimamente Repubblica ha avviato una riflessione legittima sulla possibilità di ridare vita alle aree interne di borghi spopolati. Peccato però che non si consideri che per riavviare la vita nei piccoli borghi spopolati servono tempo e soldi per realizzare infrastrutture: postazioni medico-sanitarie, scuole, strade.

C'è un'alternativa agli investimenti da avviare per creare veri presupposti di rigenerazione urbana su beni di proprietà pubblica? Sì. Sono i beni confiscati alle mafie.

La rigenerazione urbana e paesaggistica passa dalla valorizzazione dei beni confiscati a mafia, camorra, ndrangheta.

Il patrimonio costituito da ville, immobili e terreni sottratti alle mafie, secondo stime Eurispes, vale 32 miliardi di euro, pari all'1,8% del Pil nazionale.

L'assessore all'istruzione del comune di Cava De Tirreni Lorena Iuliano, in occasione del recente incontro pubblico sui beni confiscati alla criminalità organizzata, ha provveduto alla pubblicazione dell'elenco dei beni sottratti alla camorra e trasferiti al patrimonio indisponibile del suddetto ente locale.

BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ACQUISITI AL PATRIMONIO IMMOBILIARE INDISPONIBILE DEL COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI									
IDENTIFICATIVO DEL BENE					PROGETTO DI RIUTILIZZO				
NUMERO PROGRESSIVO	TIPOLOGIA	CONSISTENZA	INDIRIZZO	DISPOSIZIONE DI TRASFERIMENTO AL PATRIMONIO INDISPONIBILE DEL COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	SUBALTERNO	TIPOLOGIA DI DESTINAZIONE	UTILIZZAZIONE
1	Appartamento/sottotetto	57 mq	P.zza Abbro,10	Decreto di destinazione dell' ANBSC n. 0062246 del 11/11/2021	23	46	96	FINALITÀ SOCIALI	in attesa di assegnazione
2	Appartamento/sottotetto	100 mq	P.zza Abbro,10	Decreto di destinazione dell' ANBSC n. 0062246 del 11/11/2021	23	46	97	FINALITÀ SOCIALI	in attesa di assegnazione

Non possiamo astenerci dall'evidenziare che, dai dati messi a disposizione nel sito istituzionale dell'ente comunale, si desume che i due immobili – siti in Piazza Abbro, 10 e destinati al Comune di Cava nel novembre del 2021 – risultano tuttora in attesa di assegnazione, e quindi inutilizzati.

La classe IV A informatica propone di rigenerare questi appartamenti in:

- Una casa-famiglia o una comunità di accoglienza per minori, anziani, migranti, persone con disabilità o in difficoltà socioeconomica. Questa è una delle finalità più diffuse e apprezzate, perché restituisce dignità e speranza a chi ha subito violenze o emarginazioni, e contrasta il potere intimidatorio delle mafie.
- Una sede di un'associazione culturale, sociale, sportiva o di volontariato che promuove attività di educazione alla legalità, di sensibilizzazione sui temi della giustizia e della cittadinanza, di animazione e di sviluppo del tessuto sociale. Questa è una delle finalità più innovative e creative, perché trasforma i beni confiscati in luoghi di partecipazione, di incontro e di scambio, e stimola la nascita di nuove forme di impegno civile e di cooperazione.

- Un'impresa sociale o una cooperativa che offre servizi di qualità e di utilità sociale, che crea occupazione e reddito per i lavoratori, che valorizza le risorse e le competenze del territorio, che adotta principi di trasparenza, di sostenibilità e di responsabilità sociale. Questa è una delle finalità più sfidanti e ambiziose, perché dimostra che è possibile fare impresa in modo etico e solidale, e che si può generare benessere collettivo senza ricorrere alla corruzione, all'evasione o alla concorrenza sleale.

Questi sono solo alcuni esempi di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, ma ce ne sono molti altri. L'importante è che il riutilizzo sia sempre finalizzato a promuovere la legalità, la democrazia, la giustizia e la solidarietà, e a contrastare la cultura e il potere delle mafie. Se vuoi saperne di più, puoi consultare i siti web di [Libera](#) e della [fondazione Pol.i.s.](#), che sono le principali realtà che si occupano di questo tema in Italia.